

Coronavirus, i corrieri Ups in rivolta: «Senza mascherine non lavoriamo»

La protesta dei fattorini della società di spedizioni americana, che a Milano conta oltre 200 dipendenti. Il sindacato Si.Cobas: «L'azienda ha anche minacciato di non pagare la giornata»

di Redazione Milano online



Sale la tensione tra quanti continuano a lavorare, costretti, per di più, a farlo non potendo evitare il contatto con colleghi e soprattutto fornitori e clienti, nonostante il clima di ansia crescente per la continua diffusione del coronavirus che si respira a Milano e in tutta la Lombardia. A far sentire la propria voce, martedì, sono stati i fattorini della società americana di spedizioni «Ups» impiegati nella sede di Milano. «L'azienda, nonostante l'emergenza coronavirus, non ha dotato i lavoratori di mascherine e altre protezioni per effettuare le consegne», denuncia il sindacalista Luca Esestima, della segreteria Si.Cobas.

«Ups» conta oltre 200 dipendenti a Milano. «È un'indicazione del ministero della Salute, servono mascherine, guanti e disinfettante — attacca il sindacalista —. La società si è limitata a scrivere che acquisterà e a fare tante chiacchiere, però non abbiamo visto ancora nulla di concreto. Per di più, «Ups» ha minacciato di non pagare la giornata ai lavoratori».

Tutte le sigle sindacali cominciano a mettersi in moto. La Cgil è uscita con una nota dal titolo: «La Cgil al tuo fianco». Il sindacato Guidato di Landini ha invitato «tutti a seguire in maniera scrupolosa quanto stabilito dal ministero della Salute e dalle ordinanze di Regioni e prefetture. Per limitare il contagio da coronavirus non c'è altro modo se non seguire le norme igieniche alle quali dovremmo comunque attenerci sempre. I delegati e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza Cgil sono a tua disposizione per fornirti le corrette informazioni su norme da rispettare e comportamenti da adottare. Rivolgiti a loro: sono le tue sentinelle nel luogo di lavoro».